

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

anno XVIII, n. 36, novembre 2022

sommario

Associazione per lo Studio della
Storia Postale Toscana (A.S.P.O.T.)
fondata nel 1995

Semestrale di storia postale riservato ai Soci

Direttore responsabile

Roberto Monticini
roberto.monticini@gmail.com

Comitato di redazione

Alberto Càroli, redattore
caroli.aspt@gmail.com

Lorenzo Carra
lorenzocarra@libero.it

Alessandro Papanti
avv.papanti@yahoo.it

Autorizzazione del Tribunale di Firenze
n. 5412 dell'11.4.2005

Quota associativa all'A.S.P.O.T.:
euro 40,00 annui
(anno sociale: 1° ottobre-30 settembre)

Il pagamento può essere effettuato a mezzo
bonifico bancario sul c/c intestato A.S.P.O.T.:
IBAN: IT 74 Q 06230 37833 000046562656
BIC: CRPPIT2P346
(Crédit Agricole Cariparma, fil. Empoli 2)

Gli Autori sono i soli responsabili degli articoli e
delle immagini pubblicati. Dattiloscritti, fotografie
e quant'altro, anche se non pubblicati, non si
restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi
citando la fonte e previa autorizzazione scritta
dell'Autore.

Stampa: Photochrome Digital - Empoli

	Editoriale	4
Alessandro Pratesi	24 giugno 1811 <i>La convenzione postale tra l'Impero francese e il Principato di Lucca</i>	5
Alberto Càroli	<i>Profumare, disinfettare, spurgare le lettere Metodi praticati, codificati, ipotizzati</i>	14
Fabrizio Finetti	<i>La prima lettera di Vito dagli U.S.A.</i>	28
Enrico Bettazzi	<i>La censura postale a Pistoia 1940-1945</i>	30
	<i>Il "cerchio grande" della provincia di Massa-Carrara</i>	41
	<i>Cronache sociali</i>	45
	<i>Toscana</i>	46
Sergio Leali	<i>La Quarta di copertina</i>	47

in copertina:

*Patente di sanità rilasciata da Giorgio Antonio Knezevich a Portoferraio il 9 febbraio 1793
a Giorgio Raynaud con la tartana "La Felice S. Maria"
(cm 42,7 x 30,9, vedere alle pp. 14-27)*

Collaboratori de **IL MONITORE DELLA TOSCANA**
e del **NOTIZIARIO ASPOT**:

Stefano Alessio, Vanni Alfani, Cristiano Amendola, Leonardo Amorini, Franco Baroncelli, Ilario Bartalini, Francesco Bellucci, Massimo Bernocchi, Enrico Bettazzi, Daniele Bicchi, Giulia Calabrò, Emilio Calcagno, Franco Canepa, Alberto Càroli, Chiara Càroli Baldetti, Lorenzo Carra, Stefano Ceccarini, Sergio Chieppi, Fabiano Chiti, Raffaele Ciccarelli, Pier Luigi Ciucci, Carlo Ciullo, Alberto Del Bianco, Leonardo Del Monaco, Clemente Fedele, Fabrizio Finetti, Elisa Gardinazzi, Alberto Gaviraghi, Francesco Gerini, Stefano Giocchini, Piero Giribone, Giacomo Giustarini, Giovanni Guerri, Luigi M. Impallomeni, Saverio Imperato, Pietro Lazzarini, Sergio Leali, Giovanni Leone, Giorgio Magnani, Thomas Mathà, Mario Mentaschi, Massimo Monaci, Roberto Monticini, Massimo Moritsch, Franco Moscadelli, Fabrizio Noli, Edoardo P. Ohnmeiss, Giuseppe Pallini, Piero Pantani, Alessandro Papanti, Dino Pelagotti, Angelo Piermattei, Rosalba Pignini, Alessandro Pratesi, Alberto Quercioli, Antonio Quercioli, Roberto Quondamatteo, Flavio Riccitelli, Sergio Rinaldi, Alessandro Rizzo, Leonardo Rombai, Paolo Saletti, Emilio Simonazzi, Luigi Sirotti, Carlo Sopracordevole, Tommaso Carlo Turi, Lorenzo Veracini, Alessandra Viti, Paolo Vollmeier.



ASPOT



www.aspot.it

Organi sociali per il triennio ottobre 2021 – settembre 2024

Consiglio direttivo

Presidente	Alberto Càroli	presidente.aspot@gmail.com
Vice-presidente	Fabrizio Finetti	vicepresidente.aspot@gmail.com
Segretario	Alessio Giorgetti	segretario.aspot@gmail.com
Tesoriere	Enrico Bettazzi	tesoriere.aspot@gmail.com
Consigliere	Roberto Quondamatteo	consigliere.aspot@gmail.com

Collegio dei Probiviri

Presidente	Alessandro Papanti	avv.papanti@yahoo.it
Vice presidente	Lorenzo Carra	lorenzocarra@libero.it
Segretario	Alberto Gaviraghi	gaal1941@gmail.com

Editoriale

Alberto Càroli

Abbiamo tra le mani un numero del “Monitore” che potrebbe essere definito *inusuale*.

Il contributo di apertura di Alessandro Pratesi ci parla di un accordo postale internazionale che tuttavia non trova riscontri operativi e probabilmente non fu mai attuato. Segue l'articolo di Alberto Càroli che parla di provvedimenti sanitari applicati alle corrispondenze che il tempo ha poi fatto comprendere che erano di scarsa o alcuna utilità.

Ma allora perché se ne parla? E ha senso parlarne?

La ragione della proposta di questi argomenti sta nel fatto che ogni aspetto che coinvolga il servizio della posta merita di essere conosciuto, approfondito e fatto emergere dall'oblio per cristallizzarlo in un archivio virtuale pubblico a disposizione di chi potrà trarne ulteriori indicazioni e magari fornire spiegazioni definitive, certe e circostanziate.

Due casi, quelli sopra citati, che hanno un percorso conoscitivo diverso. Nel primo caso si è *inciampati* casualmente nel documento e l'autore ce ne propone la trascrizione e la traduzione in italiano, insieme ad alcune interessanti considerazioni come quella della mancata citazione di Piombino, di fatto parte integrante del Principato, nel contesto di pratiche postali dello Stato lucchese. Per questa risposta ci sono già ricerche che potrebbero essere utili nel comprenderne il motivo.

In questo caso si è partiti dalla fonte per poi cercarne conferma nelle “lettere”.

Nel secondo caso il percorso è stato fatto al contrario. Dall'osservazione delle lettere si è cercato di capire come e perché si praticavano quei segni caratteristici sulla corrispondenza trattata e bonificata dal contagio. Si sono cioè cercate le fonti a giustificare le modalità di una pratica diffusa in tempi di difficoltà sanitarie. E numerose sono state le risposte. Indipendentemente dalle modalità operative delle pratiche di disinfezione emerge un enorme sforzo degli Stati, piccoli e grandi, nel tentativo di arginare o prevenire quell’“invisibile male”. Sforzo spesso coordinato in una sinergia internazionale che per l'epoca rappresentava qualcosa di veramente grande, come grande del resto era il problema.

Due percorsi di ricerca e comprensione diversi e contrari ma entrambi validi e complementari. Due percorsi che confluiscono in un punto baricentrico rappresentato da quella verità e conoscenza a cui la ricerca sempre tende.

Altro aspetto *inusuale* di questo “Monitore” è l'articolo di Enrico Bettazzi sull'attività censoria praticata nel pistoiese sulla corrispondenza, al pari di tutto il territorio nazionale. La stranezza potrebbe essere rappresentata dall'argomento postale molto più vicino a noi rispetto a quelli prima indicati, quasi contemporaneo.

Ma perché *strano*? Contemporaneo è forse sinonimo di *strano*? E forse parlare di avvenimenti postali (non filatelici) attuali è sacrilegio per una rivista e un'associazione che trattano di Storia postale? E dove si colloca il confine tra storia e attualità postale? *Strano* perché la censura postale andava a intaccare quella sacralità e intimità dei messaggi inviati al chiuso, un tempo (forse) lontani dagli sguardi “indiscreti”?

E non appare *strano* andare a vedere, adesso, i contenuti delle missive come è accaduto per la lettera del noto Vito Viti e di quella del molto meno noto Genesio Colombi?

Due missive familiari la cui lettura consente di inquadrarle in un contesto interessante, operazione nel secondo caso determinante e discriminante per la comprensione del momento storico vissuto dallo stesso Genesio. Questo ci deve far ricordare che il testo contenuto nelle “lettere” è parte integrante di quell'oggetto postale materiale, anzi è il motivo dell'esistenza di quell'oggetto postale.

Buona lettura e buone feste

Storia
o attualità?

IL TIRRENO

Elba
elba.it@littirreno.it

Mercoledì
30 Luglio 2003

V

Rapinatori violenti assaltano le poste di Cavo

In due picchiano il direttore che non vuole aprire la cassa, poi la fuga con 10mila euro